

Per ricordare Fratel Gai Baudissard Francesco

Per 64 anni al servizio delle Poste Vaticane

Sono stato **confratello**, amico e compagno di viaggio di fratel Gai al servizio del Santo Padre nelle Poste Vaticane.

Posso testimoniare che egli è stato **persona squisita per la sua umiltà, modestia, cortesia, fraternità, ma anche dirigente apprezzato, per la sua grande competenza professionale e dedizione nel servizio postale.**

Fu stimato, rispettato ed amato da tutti, non solo dai confratelli e collaboratori, ma anche dai frequentatori ed utenti del servizio, tra cui molte personalità civili ed ecclesiasliche. A titolo esemplificativo posso citare la stima e direi l'amicizia dimostrategli dal card. Angelo Sodano, anche mentre ricopriva l'alto incarico di Segretario di Stato, dal Card. Virgilio Noè, dal Direttore de L'Osservatore Romano, prof. Mario Agnes, e da tanti altri. Che dire poi della reputazione di cui fratel Gai godeva da parte di molti religiosi e religiose presenti nella Città del Vaticano? Le Suore Pie discepoli del Divin Maestro e

le Francescane missionarie di Maria che lo hanno meglio conosciuto e avvicinato, hanno sempre dimostrato verso di lui grande rispetto e ammirazione come a persona degna di venerazione. In coscienza posso affermare che fratel Gai ha servito ed onorato in modo encomiabile la Chiesa e la Congregazione, non solo con la sua professionalità, ma anche e soprattutto con la sua vita trasparente, sostanziata di preghiera assidua, di servizio generoso, di fedeltà, di sofferenza. Al riguardo mi piace richiamare in particolare le sue lunghe soste di preghiera trascorse in adorazione ogni giorno davanti al SS. Sacramento

nella Basilica di San Pietro, e la sua quotidiana partecipazione alla messa pomeridiana, celebrata all'altare della Cattedra. E poi il lavoro intelligente ed operoso svolto sempre con garbo e disponibilità ad andare incontro a qualsiasi richiesta da parte dei confratelli, dei collaboratori, degli amici e degli utenti delle poste vaticane. In oltre sessanta anni di presenza e di servizio in Vaticano, mai una lamentela o una protesta nei confronti di fratel Gai, ma piuttosto attestati di simpatia e di encomio. Tra i tanti pregi di fratel Gai mi piace ancora evidenziare la sua quasi furtiva assistenza prestata ai "senza fissa dimora" che spesso sostano sotto il colonnato in Piazza San Pietro. Ogni sera fratel Gai passava come angelo consolatore, portando un refrigerio di cibo e di bevanda, insieme alla sua parola confortatrice. Per un quadro più esaustivo della vita di fratel Gai è doveroso ricordare anche le sue molte sofferenze fisiche affrontate silenziosamente e coraggiosamente, con cristiana rassegnazione ed ottimismo. Si sottopose alle cure con grande forza d'animo, continuando a lavorare e a far vita di comunità con serenità e fiducia in Dio. La sua costanza fu premiata con la guarigione completa. Ma successivamente fu provato dal mal di cuore, ed infine dall'ultimo

fatale morbo dell'emorragia cerebrale che lo ha condotto alla morte.

Fratel Gai in Vaticano era abitualmente chiamato "signor Gai". Egli non si era mai opposto a tale appellativo, anche per l'alto senso che egli attribuiva al suo impegno lavorativo in qualità di laico consacrato. Ma tutti i confratelli e conoscenti sono stati sempre concordi nel ritenere che fratel Gai, con il suo garbo e la sua nobiltà d'animo, è sempre stato un vera signore nel significato più genuino della parola,

Tra le caratteristiche distintive che hanno segnato la vita di fratel Gai va ancora messo in evidenza l'incondizionato amore e devozione al Papa. Egli ebbe il privilegio di conoscere e servire direttamente ben sei Pontefici, ricevendo da alcuni di essi, attestati di stima e di considerazione. In particolare Giovanni Paolo II, oltre ad averlo ammesso più volte alla messa nella Sua cappella privata, si degnò di conferirgli l'onorificenza di commendatore dell'ordine di San Gregorio Magno, che lui tuttavia nella sua umiltà non ritenne di meritare.

Nel ricordino del 50° di professione religiosa, celebrata in Vaticano l'8 dicembre 1991, fratel Gai, attingendo dalla lettera di san Paolo ai Filippesi (cap.3,13-14) trascrisse, quasi come suo programma di vita matura, la seguente espressione: "... dimentico del passato, e proleso verso il futuro, corro verso la meta, per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù in Cristo Gesù". Siamo moralmente sicuri che fratel Gai ha corso verso la meta con tensione, ed ha già ottenuto il premio del Paradiso.

In quest'ora di compianto diciamo a fratel Gai, con un'espressione presa da un epigrafe catacombale, e citata da Don Orione: "*vivas in pace et pete pro nobis*", vivi in pace e intercedi per noi!

